

lo sport in tv

- 13,05 Rai Sport Notizie Rai3
- 13,45 Mondiale F1 Inshore Tele+
- 14,00 Golf European Tour SportStream
- 15,30 Tour de France, 4a tappa Rai3
- 16,30 Speciale kickboxing SportStream
- 18,30 Sportsera Rai2
- 18,50 Giro d'Italia femminile RaiSportSat
- 19,35 Calcio mercato Rete4
- 20,40 Hockey pista, Ita-Por RaiSportSat
- 00,55 Giro d'Italia a vela Rai2



L'Uefa chiama Campedelli, il piccolo Chievo sbarca tra i Grandi

Il presidente Johansson invita il giovane manager veneto alla serata di gala del 29 agosto a Montecarlo

NYON Lennart Johansson chiama Luca Campedelli. Il presidente dell'Uefa (assieme al capo esecutivo Gerhard Aigner) hanno invitato il presidente del «piccolo» Chievo il 29 agosto a Montecarlo alla serata di gala allo Sporting Club per la «Serata delle Stelle». In quell'occasione verrà effettuato il sorteggio di Champions League e di Coppa Uefa. Campedelli il giorno dopo assisterà allo stadio Louis II di Monaco alla finale di supercoppa europea tra gli spagnoli del Real Madrid e gli olandesi del Feyenoord. Intanto il comitato esecutivo dell'Uefa dibatte a Nyon (Svizzera) tre argomenti di notevole importanza. Oggi e domani saranno affrontati i temi della nuova formula della Coppa Uefa, la commercializzazione della Champions League e la modifica del sistema di elezioni al comitato esecutivo. Di particolare interesse per l'Italia una proposta del presidente Lennart Johansson per far modo che in futuro tutti i paesi più importanti del calcio vengano rappresentati nel comitato esecutivo. I «cinque grandi» d'Europa - Italia, Francia, Germania, Spagna e Inghilterra - forniscono infatti, tramite i diritti tv, l'80 per cento del fatturato della Confederazione europea. Con il sistema attuale però (ognuno dei 51 paesi membri con un voto) allo scorso congresso di aprile a Stoccolma, il candidato italiano Franco Carraro era stato bocciato. Probabile quindi la proposta di assegnare un posto d'ufficio per ognuno dei «cinque grandi». Ma comunque nulla potrà cambiare prima del 2004. Per quanto riguarda la Coppa Uefa, l'esecutivo esaminerà il progetto di riformare la competizione creando una fase a gironi dalla stagione 2003-04. Durante la riunione verrà valutata la vendita dei diritti tv e del marketing per la Champions League delle stagioni 2003-2006. Visti i problemi attuali del mercato televisivo (in alcuni paesi, come in Francia, sembra che non vi sia grande interesse per la competizione) potrebbe anche essere proposta una nuova formula e ciò nonostante l'esecutivo avesse deciso alcuni mesi fa di proseguire con l'attuale sistema fino al 2006.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Galliani, presidente col golden gol

In extremis la Lega scongiura il commissariamento. Matarrese da avversario a «delfino»

AL TRAGUARDO IL CAVALLO DEL CAVALIERE

Pippo Russo

Della Lega calcio, fino a ieri pomeriggio, il signor Adriano Galliani era il reggente (partecipio presente); e col passare dei mesi, reggendo reggendo (gerundio), non ha retto più (participio passato) e già che c'era ha ceduto alla tentazione di farsi eleggere presidente. Dunque, habemus papam: il braccio destro del cavaliere sulla massima poltrona della Lega, nei giorni in cui si gettano le fondamenta politico-economiche del nuovo Berlusconi. Il tutto nel solco di un rinnovamento del calcio italiano che ha visto un intramontabile pezzo di prima repubblica occupare la scena e sbloccare la situazione di stallo che aveva portato la lega a un passo dal commissariamento: Franco Carraro sullo sfondo, Tonino Matarrese da Andria primattore, e Galliani prescelto. Quest'ultimo, di certo, homo novus berlusconide e perciò unto della seconda repubblica. Che nell'era grigia della prima si limitava a ritirare la squadra dal campo per problemi all'illuminazione (anno di grazia 1991).

Adesso la domanda è: l'ex reggente reggerà (futuro semplice)? Difficile rispondere. E chissà se rimpiangeremo quello stallo che fino a ieri aveva reso vana ogni votazione: poiché almeno esso aveva il pregio di mostrare due schieramenti netti e riconoscibili. Adesso, invece, è il momento delle promiscuità più ardite: con fazioni che si sono alleate attorno a un disegno tutto da comprendere, e in vista di scadenze non meglio precisate. A sbloccare l'impasse avrebbe provveduto Matarrese, ormai specialista nel cambio di schieramento durante le operazioni elettorali; riesce sempre, miracolosamente, a votare con la fazione vincente. Il che non gli serve affatto a guadagnargli benemerite da parte dei vincitori, come le recenti vicende internazionali insegnano; ma questo è un altro discorso.

L'ex reggente Adriano Galliani è atteso da un compito titanico: disegnare una strategia che tiri fuori il calcio italiano di vertice dal fallimento incombente, facendo i conti con quel macigno debitorio di 700 milioni di euro. Lo farà grazie al know-how maturato da amministratore delegato dell'A.C. Milan, azienda che l'amministratore delegato della Fininvest, Claudio Sposito, dichiara lo scorso inverno «tecnicamente fallita» nel corso di un'intervista a «Panorama». Comincerà il suo lavoro con un beau geste: dimettendosi dalle cariche Mediaset (come annunciato nell'intervista alla Gazzetta nella quale ufficializzò la propria candidatura alla presidenza di Lega), per evitare conflitti d'interessi in una fase nella quale bisogna sciogliere il delicato nodo dei diritti televisivi. Aspettiamo fiduciosamente il passo, e il momento in cui il signor Adriano Galliani assumerà il ruolo di «mero braccio destro» del cavaliere.



Franco Carraro (presidente Figo) si congratula con Adriano Galliani

Edoardo Novella

Voilà monsieurs, ecco Adriano Galliani alla presidenza della Lega calcio. Al quarto piano di via Rossellini a Milano si entra con un Tonino Matarrese in gran forma. In dieci minuti sbalestra i giornalisti parlando del buco finanziario del calcio, del possibile slittamento del campionato e, dulcis in fundo, delle magagne della gestione Carraro. Ma fa il buono, è venuto in pace: «Io sono disponibile a collaborare con quelli che amano il calcio e non le sue poltrone». Sono le 16,30 e il bello deve ancora venire.

Si aprono le votazioni, i presidenti scelgono e sul display della conta Matarrese ottiene 18 voti. Galliani 15. Sono le 17,00 e la partita si gioca al meglio di una maggioranza di 3/4. Ore 17,17: secondo set ancora per Tonino: 18 a 16. Ore 17,35: ecco l'appuntamento a 16 pari, con quorum sceso a 2/3. E ora i duri cominciano a giocare. Passano due ore, e quel che succede è degno dei migliori spettacoli del Transatlantico di Montecitorio. Si spargiano le carte, comincia di nuovo il chi è chi. Matarrese, di fatto l'uomo della cordata Sensi, capisce che non può puntare al piatto pieno. Molla per la presidenza, con charme cede al «basta evitare il commissariamento». Perché il rischio che tutti vogliono evitare è proprio questo. Individuato il minimo (davvero) comun denominatore, partono le manovre per l'accordo. L'ipotesi di lavoro si

snoda sul doppio binario: quello di un governo a due, con Galliani presidente e Matarrese vicepresidente vicario, e quello invece di due co-presidenti nelle persone del presidente della Roma Francesco Sensi e dello stesso Adriano Galliani. Passa la prima opzione.

Il presidente Cragnotti decide di dare il suo contributo, e lascia la riunione. Si vota per la quarta volta, sono le 19,38. Il colpo di teatro è riuscito, non chiamatelo ribaltone: Galliani 22 voti, Matarrese zero, nove bianche e tre nulle. Ora si tratta di brindare. I tappi di bottiglia saltano alle 19,59: 24 voti, Galliani è il nuovo presidente della Lega. Vince

la linea del vicariato per Matarrese, con carte e passacarte si legitimerà questa nuova figura. All'uscita ovviamente si fa sfoggio di soddisfazione, modestia e lungimiranza. Ecco Giraud, amministratore delegato della Juventus: «È una vittoria del buonsenso e dell'intelligenza, sono molto contento perché a capo della Lega c'è una persona che conosce questo mondo e ha grandi competenze. Ha vinto il calcio». Dal canto suo Matarrese si è detto molto soddisfatto per l'accordo raggiunto anche perché, ha precisato, «non avrei mai accettato la mortificazione di un commissariamento. Mi ero promesso di fare l'impossibile per evita-

re questa strada ed essendo l'ultimo arrivato, il figliol prodigo che torna a casa, ho pensato a non proseguire più nel braccio di ferro e ho suggerito l'elezione di Galliani. Sono quindi di umilissimi qui per collaborare con lui e lavorare insieme».

Poi largo al vincitore che dichiara come primo obiettivo del suo mandato il risanamento delle società di calcio. «Se non si cambia registro sarà pericoloso - ha sottolineato Galliani nella prima conferenza stampa da presidente - e la Lega darà gli indirizzi alle società per il risanamento. Visti i numeri dobbiamo cominciare da questo e due sono le voci principali: stipendi e ammortamenti. Se non si tagliano questi costi non ci sarà più nessuno che potrà fare dei miracoli». Annunciatore in men che non si dica l'intento di risolvere il conflitto d'interessi tra la nuova carica e le altre funzioni ricoperte nel mondo imprenditoriale (sarà mica un clone?). Chiusura all'insegna del buonismo con il ringraziamento particolare da parte sia di Galliani che di Matarrese al presidente della Roma Franco Sensi (ieri assente) perché «ha aperto una nuova strada in Lega ed è proprio grazie a lui se abbiamo trovato una nuova unità di intenti». Amen.

E dire che la giornata si era aperta con Tonino Matarrese che diceva: «Abbiamo un presidente del consiglio che è ancora presidente del Milan, ed è suo dovere intervenire per guardare dentro il calcio». Almeno una sbirciatina Silvio ieri deve avergliela data.

io l'avevo detto

«Sono superpartes: mando avanti la Lega finché ce ne sarà bisogno. Sono il reggente e non faccio il tifo per nessuno».

Adriano Galliani
9 gennaio 2002

«Carraro mi ha detto che non ci sarà un commissario».

Adriano Galliani
15 gennaio 2002

«Se vince Sensi non accetterò le sue regole e non staccherò assegni in favore delle società più piccole».

Adriano Galliani
ANSA, 16 gennaio

«Non sarò mai presidente di Lega».

Adriano Galliani
ANSA

Erik, il tedesco che fila a letto presto

Quante differenze con il connazionale Ullrich, sregolato, viziato e senza più voglia di correre

Gino Sala

A McEwen la tappa, a Zabel la maglia gialla

Far vita da atleta è l'imperativo di un ciclista. Cosa che è di pochi nel mondo di oggi, anche se costituisce la base per onorare al meglio la professione. «Ai miei tempi s'andava a letto alle 9,30 di sera e alle 8 del mattino si montava in sella per l'allenamento quotidiano», racconta l'ottantenne Alfredo Martini. Che però aggiunge: «Adesso i corridori coabitano con mille tentazioni e non è facile rispettare il mestiere nelle dovute maniere. Se poi il divertimento è esagerato, se frequenti i locali notturni e per giunta fai ricorso alle anfetamine come il tedesco Ullrich, addio alla carriera...».

Jan Ullrich è il grande assente di questo Tour, è il campione che rivedremo in bici nel 2003 qualora dovesse mettere la testa apposto. Nel suo «entourage» c'è chi teme il contrario, chi lo giudica troppo viziato, senza più voglia di correre, col pensiero rivolto al grosso conto in banca che gli permetterebbe di campare tra i

lussi. Ullrich è un ventottenne che dopo aver vinto il titolo mondiale dei dilettanti in quel di Oslo 93 si è imposto nel Tour 97, nel Giro di Spagna 99 e nelle Olimpiadi di Sidney 2000. Nel

Un'altra tappa di pianura, ed un'altra vittoria allo sprint. Questa volta è l'australiano Robbie McEwen a beffare il tedesco Zabel che comunque si consola con la maglia gialla soffiata, grazie agli abbuoni, allo spagnolo Fraire. Una gara caratterizzata da una fuga di 161 chilometri di Durand e Rénier, partita subito dopo il via, e conclusasi a soli 7 km dal traguardo. I due fuggitivi al km 68 avevano un vantaggio sul gruppo di 11'10", poi però le squadre dei velocisti si sono messe a tirare e, complice il vento contrario, hanno annullato il gap.

A tre km dal traguardo, la Lotto-Adecco di McEwen si è piazzata in testa al gruppo a fare l'andatura, fino ai 150 metri quando l'australiano è uscito ed ha resistito al ritorno di Zabel che era rimasto imbottigliato.

Per il trentenne sprinter della Lotto-Adecco è il tredicesimo successo stagionale, primo al Tour, dopo due affermazioni colte al Giro.

Oggi cronometro a squadre, 67,5 chilometri da Epernay a Chateau-Thierry. Un duro banco di prova per la carovana. La classifica ne uscirà certamente rivoluzionata.

suo «palmares» anche due mondiali a cronometro che dimostrano la completezza del germanico di Rostock.

Tre volte Jan si è classificato secondo nel Tour, nel 98 dietro a



dra Erik Zabel si sente dire da più parti. Esatto. Domenica scorsa, ultimata la prima tappa del Tour, Zabel ha festeggiato il trentaduesimo compleanno. Il vincitore di quattro Milano-Sanremo, colui che per i suoi numerosi successi è al comando della classifica internazionale dell'Uci, fa testo nel plotone per serietà e costanza, per un'applicazione che lo porta ad essere competitivo nell'intero arco della stagione, da febbraio ad ottobre, per intenderci.

Potrei sbagliarmi, ma penso che non ci sia un altro Zabel, un pedalatore così attento, così tenace, così severo con se stesso, un uomo che è figlio di un ciclismo antico di una scuola purtroppo abbandonata. Ieri nella patria dello champagne Erik ha indossato la maglia gialla pur essendo stato anticipato da McEwen nel volatone finale. A casa per volere del despota Jean Marie Leblanc il nostro Mario Cipollini, gli italiani hanno dovuto accontentarsi della quinta posizione di Baldato e della sesta di Bossoni. Spero in giornate migliori.

Pantani, nel 2000 e nel 2001 alle spalle di Armstrong nonostante le sregolatezze invernali, quei 18 chili da smaltire per abuso di cibi e di altro. Non a caso più di un osservatore è del parere che se

Ullrich si fosse comportato diversamente, il signor Armstrong avrebbe incontrato un avversario sicuramente più minaccioso. Ullrich dovrebbe prendere come esempio il compagno di squadra